

PARTE TERZA * "LO SCENARIO DEL SISTEMA FORMATIVO"

1. PREMESSA

Il processo di cambiamento che investe le politiche a sostegno dell'occupazione e che coinvolge il cd. sistema della formazione e dell'impiego è un processo diffuso a livello internazionale, come risulta anche dalla letteratura sviluppata a livello OECD. Soprattutto a livello europeo, tale processo è stato guidato dalla necessità di rispondere ai cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro. Il trattato di Amsterdam rappresenta, da questo punto di vista, il momento di avvio dell'inserimento del tema occupazione nella politica europea. Il trattato ha implementato lo strumento delle Linee Guida (Guidelines) che rispondono all'obiettivo di fissare annualmente obiettivi comuni agli stati membri in materia di occupazione.

In particolare la strategia europea è centrata sui seguenti punti:

- riforma organizzativa
- utilizzazione della tecnologia informatica
- innovazione dei servizi
- partenariato pubblico-privato
- territorializzazione

La territorializzazione delle azioni in favore del mercato del lavoro, che è anche una delle priorità della Strategia europea per l'occupazione (SEO) (*Guideline 1.1*), trova nei patti territoriali per l'occupazione un importante strumento di attuazione. A livello europeo è forte l'orientamento verso le azioni locali proprio per la capacità degli strumenti di programmazione negoziata da una parte di produrre conoscenza sul mercato locale del lavoro, sui fabbisogni e sulla lettura dei processi.

In Italia il decentramento in materia di politica e mercato del lavoro trova il suo riferimento legislativo nel DL. 469/97, attraverso il quale il nostro ordinamento ha completato il sistema di governance locale, integrando le competenze di regioni ed enti locali a cui già erano state delegate le materie relative alla politica economia e alla formazione.

Il trasferimento alle Regioni ed agli enti locali delle funzioni in materia di mercato del lavoro, mira alla realizzazione di due diversi obiettivi:

- integrare a livello territoriale, coerentemente con le scelte di politica economica basata sullo sviluppo locale, le politiche del lavoro e le competenze sulla formazione e l'orientamento
- realizzare nuovi servizi per l'impiego, strutturati su di un sistema di sviluppo di intervento, promozione e di gestione, in grado di operare in concorrenza con eventuali servizi privati.

Lo stato centrale, in questo quadro di riferimento, riveste il ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento e la conduzione del Sistema informativo lavoro (SIL). In particolare è lo stato che promuove le politiche dell'occupazione, si relaziona con l'UE soprattutto nell'ambito dei NAP e valuta l'efficacia delle politiche occupazionali.

In sintesi, la 496/97 affida allo Stato:

- la vigilanza in materia di lavoro, dei flussi di entrata dei lavoratori extracomunitari
- la conciliazione delle controversie di lavoro;
- la risoluzione delle controversie collettive di rilevanza pluriregionale;
- la conduzione del sistema informativo lavoro;
- il raccordo con gli organismi internazionali ed il coordinamento dei rapporti con l'Unione europea.

Il completamento della riforma è collegato alle leggi regionali di attuazione del DL.469 che definiscono le funzioni e competenze regionali. In particolare vengono affidati alle Regioni:

- la gestione delle liste di mobilità;
- la promozione di iniziative per il collocamento di fasce deboli;
- la regolazione del ruolo dei privati nell'attività di mediazione del collocamento.

Le leggi regionali di attuazione del nuovo sistema di FI, sono vincolate, dal decreto legislativo 469, all'attuazione dei criteri direttivi che impostano il modello funzionale che coinvolge anche le Province:

- le **funzioni che riguardano il collocamento e la preselezione spettano alle Province**, che le esercitano attraverso i "centri per l'impiego", strutture circoscrizionali che rispondono ad un bacino di utenza non inferiore ai centomila abitanti;

- **le leggi regionali possono delegare al livello provinciale ulteriori servizi**, più mirati in materia di promozione di impiego;
- costituzione di una struttura di raccordo tra i diversi livelli territoriali e per l'integrazione tra politiche del lavoro e formative, che è costituita da rappresentanti della Regione, delle Province e degli altri Enti locali;
- costituzione di una struttura regionale di tipo tecnico (le agenzie per il Lavoro), un ente con autonomia giuridica e patrimoniale per l'assistenza tecnica e la verifica delle funzioni di politica attiva conferite alle Regioni e per il collegamento con il Servizio informativo nazionale SIL;
- costituzione di una Commissione regionale permanente di concertazione, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di impresa, per la progettazione, la proposta e la verifica delle politiche per il lavoro, che sostituisce la precedente Commissione regionale per l'impiego;
- la Commissione regionale per la concertazione è affiancata da una commissione provinciale per il lavoro, con le parti sociali e presieduta dal Presidente della Provincia, che sostituisce i precedenti organismi sub-regionali.

Le singole leggi regionali possono intervenire per specificare ed in parte anche modificare l'assetto istituzionale del decreto legislativo 469 impostato come criterio nazionale, optando per soluzioni amministrative e funzionali per alcuni temi:

- le caratteristiche delle deleghe agli Enti locali;
- le deroghe possibili per la localizzazione dei centri per l'impiego e per le competenze provinciali e della commissione di concertazione provinciale;
- le decisioni sul personale e le risorse.

Obiettivo del nuovo assetto è individuabile nella ricomposizione delle funzioni necessarie all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In particolare realizzare l'integrazione tra i servizi della formazione professionale, dell'assistenza, dell'orientamento e del collocamento. La ricaduta del nuovo sistema di servizi vede quindi il ruolo fondamentale degli enti locali, puntando sulla partecipazione, sul rapporto con l'utente e sull'integrazione dei servizi offerti.

1.1 Il decentramento alle province

I SPI a livello provinciale dovranno, in base alla riforma, svolgere non più solo la funzione di certificazione, ma occuparsi concretamente delle politiche del lavoro, della formazione e dell'orientamento, quindi della gestione del collocamento e delle politiche attive del lavoro, lasciando alla Regione la funzione di coordinamento¹.

I centri per l'impiego provinciali, operativi per un bacino di circa centomila persone, gestiscono le banche dati contenenti le richieste e le offerte di manodopera e gestiscono anche le procedure per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Il centro dovrà anche attestare le competenze professionali ed offrire un servizio di informazione e consulenza. L'esigenza di fornire servizi specializzati o rivolti a particolari utenze, portano le leggi regionali a prevedere, per soggetti privati, con finalità non profit, di creare, senza fini di lucro, servizi privati per l'inserimento al lavoro. Così come viene data la possibilità ai soggetti privati, di svolgere attività di mediazione per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, integrandola con le funzioni attribuite alle Amministrazioni pubbliche. Il nuovo sistema attribuisce alla concertazione un ruolo decisivo nella promozione delle politiche del lavoro. Nei nuovi servizi per l'impiego (sia a livello regionale che provinciale) è prevista la rappresentanza delle parti sociali, nell'ambito sia della Commissione regionale tripartita che progetta e promuove le politiche del lavoro, sia nella Commissione provinciale del lavoro, in cui oltre alle parti sociali è anche inserito il Consigliere di parità.

Il rapporto tra la Regione e province viene disegnato, come detto in precedenza, dalle leggi regionali. In ogni caso, se il nuovo sistema stabilisce per la Regione il ruolo di regia, indubbiamente "promuove" la provincia, nel momento in cui affida una pari funzione nella promozione degli interventi. Per favorire il raccordo tra regione e provincia è stato introdotto il meccanismo del comitato istituzionale, in cui siedono i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali.

¹ Dipende dalle leggi regionali di attuazione del decreto legislativo 469, stabilire quali compiti debbano essere demandati alle Province.

2. Modello di analisi del sistema Formazione e Impiego

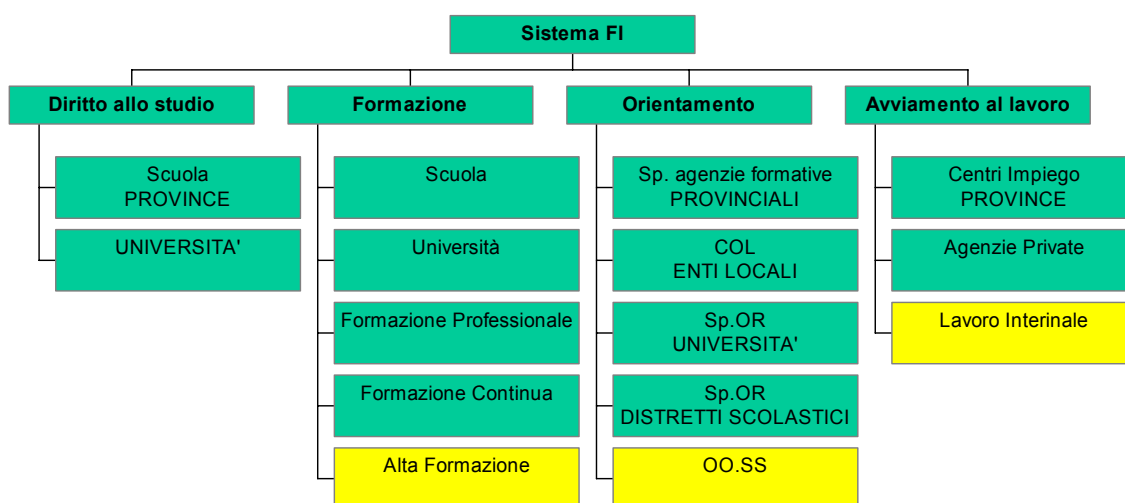
Per poter realizzare l'analisi del sistema Formazione e Impiego della Regione Campania, abbiamo predisposto un modello di analisi, basato sull'impianto di riferimento dato dall'ordinamento. In particolare l'obiettivo è quello di evidenziare:

- processo decisionale
- articolazione del sistema FI
- meccanismi di integrazione tra le componenti del sistema FI in essere
- bottlenecks

L'analisi del sistema di governance è finalizzato ad evidenziare lo schema di funzionamento del processo decisionale:

Fase	Ente
Indirizzo	Regione (Assessorato) Commissione istituzionale Comitato di concertazione
Concertazione	Regione (assessorato) Commissione istituzionale Comitato di concertazione
Coordinamento	Assessorato (struttura tecnica)
Attività tecnico/operativa	Enti di supporto (arlav)
Raccordo	

L'articolazione del sistema FI è evidenziato nel seguente schema



È evidente che un sistema così articolato necessita di meccanismi di integrazione sia a livello istituzionale sia a livello di processo di erogazione dei servizi. Inoltre assume rilevanza strategica la presenza di un **Sistema Informativo** regionale, in grado di rendere operativa la rete dei servizi di FI.

L'integrazione istituzionale è un processo che spetta alla Regione e alle Province. In particolare sono i comitati istituzionali e la commissione di concertazione le leve strategiche di questo processo. Alle Province è affidato il compito di raccordare ed integrare le funzioni di orientamento, collocamento, formative e scolastiche, svolte dagli Enti locali, dai Centri per l'Impiego, dalle strutture formative e scolastiche. Per quanto riguarda l'integrazione del processo di erogazione dei servizi, questa funzione è affidata alla Provincia, in quanto struttura che deve far rispettare l'applicazione degli standard e delle modalità di funzionamento integrato dei servizi territoriali, definite in seno al Comitato istituzionale e formalizzati nel Piano pluriennale ed annuale.

Schema

R E G I O N E	Programmazione, indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo in materia di politiche attive del lavoro.	Elaborazione piano pluriennale per le politiche del lavoro integrato con le proposte concernenti la FP e l'istruzione, indicazione dei livelli di qualità dei servizi.	Individuazione dei bacini omogenei nell'ambito dei quali sono istituiti i CI e i Col.					
				Organizzazione dei CI	Iniziative volte ad incrementare l'occupazione attraverso specifiche politiche del lavoro.	Individuazione forme di integrazione e tra i servizi assicurati dai CI e attività di FP	Avviamento e selezione negli Enti pubblici e nella PA	Funzioni amministrative relative al sistema integrato per i SI
P r o v i n c i a								

Funzioni gestite a livello regionale (responsabilità istituzionale)	Gestore
Funzioni amministrative e di servizio relative alla lista di mobilità	ARL
Funzioni di raccolta ed elaborazione di informazioni relative al mercato del lavoro. Valutazione delle politiche formative scolastiche e del lavoro	Osservatorio
Funzioni di promozione, assistenza, coordinamento tecnico della rete dei servizi per l'impiego Funzioni di monitoraggio dei servizi Servizi di formazione e di aggiornamento agli operatori del sistema.	ARL
Infrastrutture telematiche (connettività, gestione, progettazione, integrazione, aggiornamento del Sistema informativo regionale) Fornitura di informazioni ad altri sistemi informativi Acquisizione di informazioni da altri sistemi informativi.	ARL

Funzioni gestite a livello di bacino	Responsabile istituzionale	Gestore
Tenuta dell'anagrafe di base dei lavoratori: colloqui e compilazione delle schede professionali iscrizione al collocamento trasmissione delle iscrizioni ai Centri Impiego e al SIR IL	Provincia	
Funzioni di incontro domanda-offerta: attività di ricollocazione individuale (preselezione) e collettiva (ricollocazione "assistita": outplacement, collocamento obbligatorio ecc.)	Provincia	Centro per l'Impiego
Funzioni amministrative e gestionali relative a singoli interventi di politiche attive del lavoro. Rapporti con i servizi ispettivi	Provincia	Centro per l'Impiego
Funzioni amministrative e gestionali relativi alle aziende: anagrafe aziende sportello informativo lavoro per aziende rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi locali	Provincia	Centro per l'Impiego
Funzioni specializzate di orientamento per cittadini alla ricerca di lavoro e di formazione.	Regione Comuni	Centro di Orientamento

3. Il sistema Formazione-Impiego: il Diritto allo studio

La Regione garantisce il diritto allo studio inteso a rimuovere, in attuazione dell'art. 34 della Costituzione, gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono agli studenti capaci e meritevoli l'accesso e la frequenza scolastica/universitaria consentendo il raggiungimento dei più alti gradi di istruzione, di cultura e preparazione professionale.

L'attuazione del diritto allo studio dovrebbe avvenire in conformità con gli obiettivi individuati dal POR. La Regione collabora con le Università e gli Istituti di Istruzione Superiore per la migliore realizzazione di queste finalità.

3.1. Diritto allo studio universitario

Per il perseguimento delle suddette finalità sono istituiti, a norma dell'art. 69 dello Statuto della Regione Campania, gli Enti per il diritto allo studio universitario (E.Di.S.U.) con sede nel capoluogo della provincia nel cui territorio sia una Università o Istituto Universitario Statale e con competenza nel territorio della Provincia.

Gli Enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e vengono regolamentati dalle norme della L.390/91. I servizi erogati dagli E.Di.S.U.² sono:

a. servizi rivolti alla generalità degli studenti:

- **servizio di informazione ed orientamento al lavoro;** ogni altra forma di servizio finalizzato all'attuazione del diritto universitario prevista dai piani regionali d'intervento triennali ovvero autorizzata dalla Giunta Regionale; ristorazione; stampa dispense; agevolazione del trasporto pubblico; prestito librario

b. servizi non destinati alla generalità ed attribuiti per concorso

- borse di studio; prestiti d'onore; servizio abitativo; contributi per la partecipazione a programmi di studio che prevedano mobilità internazionale; interventi di supporto economico per attività a tempo parziale.

La L. 390/91 ha demandato direttamente ai singoli Atenei una serie di attività in favore degli studenti, da qui la necessità di meccanismi di stretta collaborazione tra Università ed E.Di.S.U.

Nella regione Campania, sul tema del diritto allo studio universitario si incrociano le competenze di due assessorati, Formazione e Università-Ricerca Scientifica, e questo è un elemento da tenere in considerazione alla luce del fatto che sono gli EDISU a gestire il servizio relativo all'orientamento.

L'assessorato U.RS ha assunto una forte leadership nei confronti del mondo universitario regionale, creando meccanismi di raccordo tra politiche regionali, università, sistema produttivo (es. la creazione dei centri di competenza). In particolare, l'assessorato U.RS ha predisposto un'interessante proposta per la riforma dei servizi regionali. In questa prospettiva va sottolineata l'intenzione di creare la rete tra le università con la realizzazione della **Federazione regionale degli EDISU** (presieduta dall'Assessore o da un suo delegato) il cui compito dovrebbe essere quello di guidare il processo di definizione dell'offerta regionale. Inoltre, la proposta prevede la costituzione di un **organo tecnico-consultivo di coordinamento delle politiche di assistenza tra Regione e Università**, che coinvolgerebbe la Federazione degli EDISU e la Conferenza regionale dei Rettori.

Nelle intenzioni dell'assessorato U.RS, l'organo tecnico-consultivo è il "tavolo permanente di tipo tecnico dove confrontare le politiche di sviluppo dell'offerta universitaria campana e le politiche di assistenza allo studio allo scopo di fornire soluzioni che contemplino entrambi gli aspetti". **In questo momento, è quindi il perno per le relazioni con le università.**

² **Gli EDISU della Campania sono:** E.DI.S.U. – BENEVENTO; E.DI.S.U. - Federico II; E.DI.S.U. – Salerno; E.DI.S.U. - SUN; E.DI.S.U. – ISEF; E.DI.S.U. – IUO; E.DI.S.U. – Parthenope

4. Il sistema Formazione-Impiego: la formazione

4.1. Il sistema formativo integrato

Con l'Accordo per il lavoro nel 1996 e con il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 1999 il Governo e le Parti sociali hanno assunto l'impegno di creare un **Sistema Formativo Integrato, che si concretizza** in un'offerta integrata tra **istruzione, formazione professionale e lavoro** che giovani e adulti possono scegliere sulla base di un proprio percorso individuale coerente con i bisogni di sviluppo propri e del contesto economico. Tale sistema viene attuato attraverso i seguenti progetti:

- Obbligo Formativo
- Formazione Integrata Superiore
- Educazione degli Adulti

OBBLIGO FORMATIVO (L.144/99 ART.68)

L'obbligo formativo, introdotto dalla legge 17 maggio 1999, n°144, art.68, configurandosi come diritto/dovere alla istruzione e alla formazione fino a 18 anni, comporta per tutti i giovani tra i 15 e i 18 anni l'obbligo di frequentare attività formative finalizzate al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale. Per assolvere l'obbligo formativo un giovane a 15 anni può scegliere di proseguire:

- attraverso la scuola, per conseguire un titolo di studio;
- attraverso la frequenza di corsi di formazione professionale, per conseguire una qualifica;
- nella sua formazione lavorando come apprendista.

Un'ulteriore possibilità è rappresentata dai percorsi integrati di istruzione e formazione (OFI), che le scuole possono progettare e realizzare insieme alle agenzie di formazione professionale ed ai soggetti pubblici e privati del mondo del lavoro, in relazione ai fabbisogni formativi indicati dalle Regioni e dagli Enti locali da esse delegati. I percorsi integrati sono finalizzati a potenziare la capacità di scelta degli alunni ed a facilitare i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale. Essi sono caratterizzati da:

- negoziazione del percorso con la stipula di un patto formativo individuale;
- organizzazione modulare;
- riconoscimento dei crediti e certificazione delle competenze acquisite;
- assistenza tutoriale individuale.

RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE
Legge n.9/99	Eleva l'obbligo di istruzione fino al compimento del 15° anno di età
Decreto Interministeriale n.323 del 9.8.1999	Dà attuazione all'elevamento dell'obbligo di istruzione
Legge n. 144/99 art. 68	Introduce l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età
D.P.R. n. 257 del 12/7/2000	Dà attuazione all'art. 68 della L. n. 144/99
Legge n. 30/2000	Ridefinisce complessivamente l'architettura del sistema scolastico italiano, passando dagli attuali tre cicli a due cicli costituiti rispettivamente dalla scuola primaria della durata di 7 anni e dalla scuola secondaria quinquennale
Legge 144/99 art.69	Prevede, attraverso un processo di progettazione e concertazione fra istituzione e parti sociali, l'avvio di una offerta di formazione tecnica e professionale superiore (IFTS) con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti istituzionali e del mondo del lavoro nel governo del sistema
Legge n. 196 del 24 giugno 1997 - articoli 16 e 18	Interpreta le istanze di rinnovamento della formazione professionale scaturite dal dialogo sociale e delinea le premesse e le linee generali per la riforma complessiva della stessa formazione professionale: <ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 16, contiene importanti modifiche alla disciplina dell'apprendistato, tese a rilanciare lo strumento come canale formativo non più limitato al recupero di giovani fuoriusciti dal sistema scolastico senza alcuna qualificazione, ma utile a sostenere l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro. Con questo articolo si è avviato un complesso processo di costruzione di un nuovo canale di formazione esterna per l'apprendistato, che impegna Regioni e parti sociali nella costruzione di modelli di programmazione e gestione (cfr. DM 8.04.99; DM n. 179/99; DM n. 357/99; DM 22/2000); ➤ art. 18, viene incontro alle esigenze da tempo auspiccate di una regolamentazione normativa in materia di tirocini formativi e di orientamento che si vanno ormai generalizzando all'interno sia dei percorsi scolastici sia della formazione professionale (cfr. DM 142/98).
Accordo Stato – Regioni del 18 febbraio 2000	Pone le premesse per la regolamentazione attuativa relativa ai temi contenuti nell'art. 17 della L. 196/97

L'attuazione dell'obbligo formativo, disciplinata dall'accordo Stato- Regioni (2.3.2000) e dal DPR 257 (7.7.2000), prevede una gradualità di applicazione, relativamente alle leve dell'utenza. Nell'anno 2000 sono soggetti ad obbligo formativo i ragazzi di 15 anni, nel 2001 quelli di 15 e di 16 anni, a partire dal 2002 quelli di 15,16,17 anni.

SOGGETTI	COMPITI/FUNZIONI
REGIONI, PROVINCE DELEGATE E COMUNI	<ul style="list-style-type: none"> regolamentano i tempi e le modalità di comunicazione tra le scuole, le agenzie formative e i servizi per l'impiego, delle informazioni relative ai giovani soggetti a obbligo formativo che abbandonano il percorso scolastico o formativo. disciplinano la costituzione delle banche dati e le modalità di scambio di informazioni tra i servizi per l'impiego decentrati, gli assessorati alla formazione, le agenzie formative e le scuole per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di una adeguata offerta formativa. disciplinano le modalità di scambio di informazioni fra i diversi soggetti preposti all'obbligo, per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di una adeguata offerta formativa. predisporgono entro il 30 giugno di ogni anno una relazione sull'attuazione dell'obbligo formativo sotto l'aspetto quantitativo e sul suo impatto sull'utenza e sull'offerta formativa, ai fini dell'elaborazione da parte del Governo, con l'assistenza tecnica dell'Isfol, di una relazione generale sull'attuazione dell'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144
AMMIN. SCOLASTICA PERIFERICA	<ul style="list-style-type: none"> d'intesa con la Regione, promuove con le Province gli interventi da assumere a livello territoriale per favorire e sostenere le iniziative di informazione e orientamento e gli altri interventi necessari per la piena attuazione dell'obbligo formativo, con particolare riguardo ai passaggi tra i sistemi e al riconoscimento dei crediti nel quadro del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro.
ISTITUZIONI SCOLASTICHE	<ul style="list-style-type: none"> comunicano ai servizi per l'impiego informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> - i dati anagrafici degli alunni che compiono i 15 anni di età nell'anno successivo e il loro percorso scolastico - le scelte formative dei ragazzi soggetti all'obbligo formativo all'atto di iscrizione per l'anno successivo - i passaggi degli alunni ad altra scuola o nel sistema della formazione professionale, nonché gli abbandoni scolastici - i dati degli alunni che hanno frequentato e i dati definitivi sulle scelte formative compiute - i nomi degli allievi che hanno assolto l'obbligo formativo nel sistema di istruzione (al compimento dei 18 anni o al conseguimento del diploma). Promuovono, in collaborazione con i centri di formazione professionale, incontri di informazione e orientamento per gli studenti che compiono nell'anno successivo il 15° anno di età, al fine di facilitare la scelta del canale più idoneo tra quelli previsti; concordano con i servizi per l'impiego, e con l'ente locale competente, le modalità di reciproca collaborazione ai fini della tenuta dell'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico; progettano e realizzano percorsi formativi integrati, secondo le tipologie seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - percorsi con integrazione curricolare, in esito ai quali si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e una qualifica professionale; - percorsi con arricchimento curricolare, in esito ai quali si consegue il diploma di istruzione secondaria superiore e la certificazione di crediti spendibili nella formazione professionale.
AGENZIE FORMATIVE	<ul style="list-style-type: none"> organizzano e gestiscono le iniziative di formazione e collaborano con i Servizi all'Impiego nella gestione delle funzioni di orientamento e tutorato, anche mediante le attività di tirocinio. svolgono verifiche in itinere e finali per accertare il conseguimento delle competenze. Sulla base degli indirizzi espressi dalle regioni o dalle province delegate adottano sistemi di valutazione della qualità dell'offerta formativa erogata e percepita nei suoi esiti. segnalano, secondo modalità stabilite da Regioni, Province, Comuni, i ragazzi in età di obbligo formativo che abbandonano i percorsi formativi intrapresi. sviluppano misure di accompagnamento finalizzate a favorire l'inserimento professionale nel contesto lavorativo locale;
SERVIZI PER L'IMPIEGO	<ul style="list-style-type: none"> predisporgono un'anagrafe regionale contenente i dati dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico; forniscono a tutti i giovani fuori dalla scuola servizi di informazione e orientamento, seguendoli, attraverso la funzione di tutorato, fino all'assolvimento dell'obbligo stesso, monitorando i percorsi, intervenendo e attivando tutti quei servizi di assistenza e ausilio che si rendessero necessari nei casi più complessi organizzano apposite banche dati contenenti rispettivamente i curricula dei giovani che desiderano assolvere l'obbligo formativo in apprendistato e le richieste di assunzione delle imprese; scambiano informazioni con gli assessorati alla formazione, le agenzie formative e le scuole per favorire l'orientamento dei giovani e la predisposizione di una adeguata offerta formativa; convocano, per un colloquio di informazione e orientamento, i giovani soggetti all'obbligo formativo che abbiano comunicato l'intenzione di abbandonare il percorso scolastico o formativo, oppure abbiano cessato di frequentare la scuola e le attività formative; I colloqui di informazione ed orientamento sono finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> - ad individuare le competenze, le capacità, le attitudini e gli interessi dei giovani; - ad informare i giovani sulle opportunità formative e di lavoro in apprendistato esistenti sul territorio, nonché sugli interventi per il sostegno finanziario alla frequenza formativa; - ad assicurarne l'iscrizione ad un percorso di formazione professionale qualora il giovane non risulti già assunto come apprendista. predisporgono un'anagrafe regionale contenente i dati dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico. nominano un tutor, al fine di assicurare la personalizzazione dell'intervento orientativo, che esegue il monitoraggio del percorso formativo dei giovani provvedendo anche a contattare le famiglie o ad attivare altri servizi nominano un tutor al fine di personalizzare l'intervento orientativo dei giovani, di eseguire il monitoraggio del percorso formativo intrapreso, di contattare, ove necessario, le famiglie o attivare altri servizi di intervento sociale.
IMPRESE	<ul style="list-style-type: none"> comunicano ai Servizi per l'impiego la disponibilità all'assunzione dei giovani con contratto di apprendistato. comunicano ai Servizi per l'impiego sia l'attivazione che la cessazione del rapporto di lavoro in apprendistato dei ragazzi al di sotto dei 18 anni

Monitoraggio sullo stato di avanzamento al 30 giugno 2001

L'ISFOL ha presentato recentemente un rapporto sullo stato di attuazione dell'obbligo formativo nei servizi per l'impiego. Sotto la spinta dell'entrata in vigore della nuova normativa in diverse Regioni si è diffusa la pratica della costituzione di tavoli di confronto tra i diversi livelli amministrativi. Spesso ciò si è sviluppato con la creazione di Cabine di regia e Gruppi di lavoro formalizzati a cui sono state attribuite competenze specifiche e agende di lavoro.

In alcuni casi, proprio all'interno di questi organismi sono stati definiti in modo operativo gli ambiti di competenza tra Regioni e Province in materia di obbligo formativo: alcune amministrazioni regionali del Nord hanno conservato l'iniziativa solo per le azioni strategiche (come ad esempio la costituzione dell'anagrafe dei giovani in obbligo) e il coordinamento generale delle attività, lasciando concretamente alle Province l'organizzazione delle iniziative formative e dell'attività dei Centri per l'impiego. Al contrario, la suddivisione di competenze tra i due livelli non è ancora avvenuta al Sud, dove le Province non sono ancora state coinvolte e le Regioni non hanno acquisito a sufficienza gli strumenti organizzativi necessari per esercitare un'azione di stimolo verso il decentramento.

Dal dialogo istituzionale sono emersi dei dati positivi, quali l'istituzione delle anagrafi regionali per l'obbligo formativo e la creazione di reti informative tra Regione, Province, Centri per l'Impiego e Agenzie formative.

In una prima fase le iniziative si sono concentrate sulla messa a punto di canali che rendessero possibile un primo passaggio dei dati dalle scuole ai Centri per l'Impiego e sono state estremamente eterogenee. Alcune Regioni si sono fatte carico da subito della predisposizione di soluzioni da diffondere poi su tutto il territorio, altre hanno lasciato margini ampi all'iniziativa delle Province che in molti casi si sono fatte carico della raccolta dei dati presso i Provveditorati o direttamente presso gli Istituti scolastici. Al Sud, un'iniziativa regionale ancora in ritardo e lo scarso coinvolgimento delle Province hanno prodotto una situazione di stallo. Nel secondo semestre 2001 la situazione sembra migliorare notevolmente. Ciascuna Regione ha ritenuto opportuno organizzarsi secondo le proprie esigenze, anche se prevale il modello caratterizzato dalla creazione di un archivio centrale (di livello regionale o provinciale, secondo il grado di decentramento) collegato:

1. con le banche dati del Ministero dell'Istruzione, per il carico dei dati;
2. con le Agenzie formative e le banche dati regionali dell'apprendistato, per il controllo dei percorsi formativi dei giovani in obbligo;
3. e con il sistema dei Centri per l'Impiego per la fornitura finale delle informazioni.

Un ulteriore riscontro è praticato, sempre più, tra i dati provenienti dal sistema scolastico e le anagrafi comunali dei residenti, in modo tale da consentire un controllo totale del sistema. Sono ormai dieci le Regioni che sono in grado di fornire la maggior parte dei dati quantitativi richiesti; tale circostanza testimonia più di ogni altra dei progressi del lavoro in corso sul fronte delle anagrafi regionali per l'obbligo formativo.

L'obbligo formativo in Campania

La Regione Campania ha reso effettivo, nella primavera 2001, l'obbligo formativo sul proprio territorio, garantendo l'organizzazione dei corsi per i giovani che hanno compiuto i 15 anni nell'anno 2000 e che non proseguono nei livelli superiori d'insegnamento scolastico.

La struttura responsabile è stata individuata nel Settore Orientamento professionale che opera con il coinvolgimento del Settore Formazione Professionale e del Settore Istruzione e Cultura.

Non sono stati ancora costituiti formalmente Gruppi di lavoro, Cabine di regia, ecc. per il governo unitario dei processi a livello regionale o per fronteggiare specifici problemi organizzativi.

Il Settore Orientamento ha condotto diversi incontri in ambito provinciale dove sono stati invitati i Dirigenti scolastici, i responsabili dei CPI, dei CPO e dei CFP, insieme ai Provveditori agli studi e ai referenti delle amministrazioni provinciali. Gli incontri hanno avuto come scopi principali sia l'informazione circa la nuova normativa, sia l'illustrazione dei contenuti del nuovo Bando per la presentazione delle proposte formative dirette ai giovani in obbligo.

Nel contesto campano le Province non hanno mai avuto un ruolo di rilievo per quanto riguarda gli ambiti propri della formazione professionale e il processo di delega è ancora agli inizi; anche in materia di obbligo formativo le Province sono state coinvolte solo di recente per quanto riguarda la gestione dei dati sui giovani in obbligo provenienti dalle scuole.

La Regione si è impegnata ad accelerare tempi e procedure per rendere concreta l'attuazione dell'OFI in Campania, in un contesto di integrazione della programmazione e dell'offerta formativa.

Per quanto concerne il mondo produttivo, va rilevato il costante contributo da parte delle organizzazioni datoriali degli artigiani, del settore terziario e della cooperazione. Invece, va rimarcato un aspetto critico da superare: l'assenza e la mancanza dei rappresentanti del mondo delle imprese (Unione degli Industriali e Confapi) in tutta la fase di concertazione. Il disimpegno del mondo industriale desta preoccupazione in quanto rischia di mettere in discussione uno dei capisaldi previsti nella normativa, che riguarda la possibilità offerta ai giovani di poter completare il percorso dell'obbligo con il nuovo apprendistato e la definizione di piani formativi sulla base di profili e di competenze professionali in raccordo con le esigenze del mondo del lavoro e del sistema produttivo locale e nazionale.

L'anagrafe regionale per l'obbligo formativo

Dopo un periodo caratterizzato dalle iniziative autonome dei Centri regionali per l'Orientamento (che in alcuni casi hanno contattato autonomamente le scuole per ottenere i dati sui giovani in obbligo), il Settore Orientamento Professionale della Regione ha preso in mano l'iniziativa ponendosi come riferimento e sede operativa per la costruzione dell'anagrafe regionale e con una comunicazione diretta alla Direzione Scolastica Regionale e ai Provveditorati ha invitato a trasmettere gli elenchi dei giovani in obbligo presso i propri uffici (via e-mail e su floppy disk). I dati saranno inviati presso i Centri di Orientamento che, in attesa della piena operatività dei neo costituiti Centri per l'Impiego provvederanno alle chiamate a colloquio. Si tratta, per stessa ammissione del settore, di un'anagrafe provvisoria in attesa probabilmente della definizione del ruolo delle Province e dei neo costituiti centri per l'Impiego. Comunque, in attesa di perfezionare il passaggio di competenze dagli SCICA ai Centri per l'Impiego, è stato realizzato dal C.R.M.P.A. (Centro di Ricerca in Matematica Pura ed Applicata) dell'Università degli Studi di Salerno, nell'ambito delle attività P.O.M "Azioni innovative ed assistenza tecnica", un software specifico denominato D.O.F.I. (Database Obbligo Formativo per gli Istituti). D.O.F.I. costituisce un data-base per la rilevazione e la gestione, in un arco temporale esteso, dei dati anagrafici degli studenti.

Tipologie di interventi realizzati per l'orientamento scolastico e professionale e per sostenere i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione professionale;

Con delibera di Giunta n. 5579 del 27.10.01 sono state affidate alle Amministrazioni Provinciali, e quindi ai Centri per l'Impiego (CPI), le azioni di informazione, orientamento e tutoring. Con lo stesso provvedimento sono state anche assegnate risorse alle Province in misura proporzionale al numero di Centri per l'Impiego esistenti sul territorio. Infine la delibera in questione riconosce la necessità di avvalersi delle competenze esistenti nei Servizi di Orientamento dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali, al fine di assicurare l'attivazione di colloqui di informazione ed orientamento individuali.

Attualmente, in attesa di completare il quadro della delega, sono state realizzate attività di informazione ed orientamento a cura degli operatori regionali dei Centri di Orientamento Professionale (C.O.P.).

Le iniziative formative per l'assolvimento dell'obbligo e le attività all'interno della scuola

La Campania ha previsto la strutturazione dei percorsi formativi, in esecuzione alla deliberazione della Giunta Regionale n.98 del 12/1/2001, su due annualità: il primo anno con una durata di 600 ore, articolato in 450 ore di formazione, 100 ore di stage e 50 per attività di recupero individualizzato ed il secondo anno della durata di 900, di cui 150 di stage. Il percorso si caratterizza in modo da favorire la completa formazione della persona ed è finalizzato all'acquisizione di una qualifica professionale a compimento del biennio e di una specializzazione a fine triennio.

Regione Campania		
Delega alle Province	Attività di programmazione	Percorsi integrati e attività di orientamento
No	D.G. R. n.98 del 2/01/01. D.G..R. n.1065 del /3/01.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Percorsi integrati biennali 1500 ore: <ul style="list-style-type: none"> - 600 ore 1° anno di cui 100 di stage - 900 ore 2° anno di cui 150 di stage ➤ Percorsi svolti in integrazione con i Centri di Formazione Regionali e le imprese.

Il modello formativo persegue la linea di un'architettura modulare e/o per aree di contenuto e si svilupperà per unità formative capitalizzabili (UFC) finalizzate a fornire ai destinatari saperi, competenze e capacità che favoriscono il raggiungimento della integrazione sociale e lavorativa dei giovani. L'aspetto peculiare di tale

modello è che le fasi di progettazione, coordinamento e realizzazione delle attività formative dovranno essere realizzate in sinergia fra Istituti Scolastici, Centri Regionali di fp e realtà produttive.

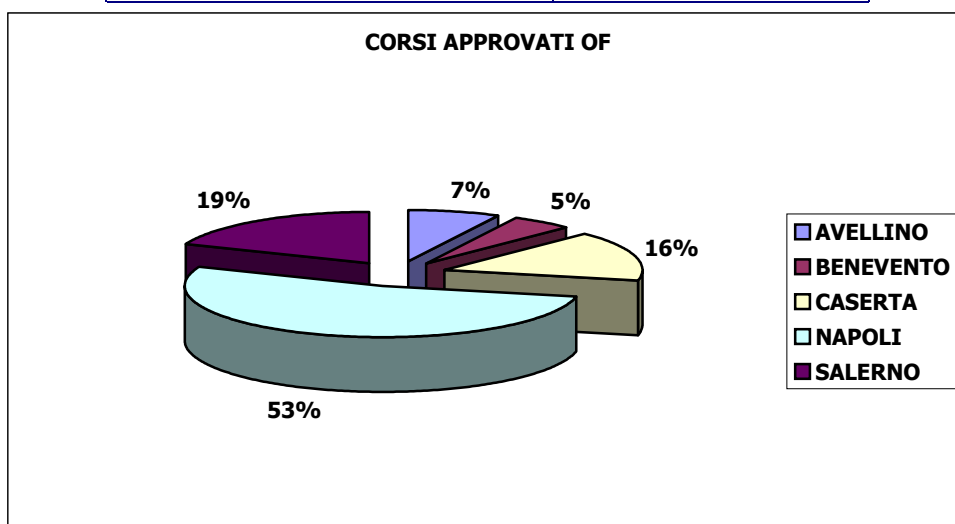
Quadro sinottico delle attività di formazione professionale iniziale per l'assolvimento dell'obbligo

In materia di offerta formativa è stata approvata dalla Giunta Regionale una direttiva che coinvolge nelle nuove azioni formative per l'assolvimento dell'obbligo gli Istituti tecnici e gli Istituti professionali di Stato. Il bando prevede, sul modello IFTS, che le attività dovranno essere svolte da associazioni tra scuole, centri di formazione professionale e imprese. La Giunta regionale del 21 settembre 2001 ha approvato 190 progetti sui 435 presentati dalle scuole. I corsi, diretti a giovani dai 16 ai 18 anni d'età in possesso di licenza di scuola media inferiore, sono finalizzati all'occupazione e prevedono anche un periodo di stage presso aziende convenzionate.

I Progetti approvati sono così distribuiti territorialmente:

Graduatoria per provincia	Percentuali	Numero Progetti
Avellino	4,65%	19
Benevento	5,38%	22
Caserta	17,60 %	72
Napoli	54,52 %	223
Salerno	17,85 %	73
Totale progetti in graduatoria		435

Progetti finanziati per Provincia	Percentuali	Numero Progetti
Avellino	3,42 %	14
Benevento	2,44 %	10
Caserta	7,33 %	30
Napoli	23,96 %	100
Salerno	8,80 %	36
Totale progetti finanziati		190



Elaborazioni statistiche Project & Planning srl

Distribuzione settoriale dei progetti presentati ed approvati

Settori	Progetti Approvati	Progetti Presentati
Settore Agrotecnico	9	12
Settore Alimentare	13	25
Settore Ristorazione	8	19
Settore Turistico-Alberghiero	17	38
Settore Cura Della Persona	8	11
Settore Servizi Ass. Alla Persona	2	6
Settore Commercio	8	12
Settore E-Commerce	4	17
Magazzino (Trasversale)	4	12
Ufficio ed Amministrazione	17	34
Informatici	22	72
Creativi	1	4
Settore Tessile ed Abbigliamento	1	12
Scenotecnica	1	2
Impiantisti ed Elettro-Meccanici	44	79
Settore Edile	11	14
Settore Nautico	2	4
Settore Stampa e Grafica	2	3
Artigianato e Restauro	10	18
Mestieri del Territorio	6	15
	190	409

Fonte: Elaborazioni Organismo Bilaterale per la formazione in Campania

Distribuzione geografica dei progetti sul territorio regionale

Settori	NAPOLI	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	SALERNO
Settore Agrotecnico	2	2	2	1	2
Settore Alimentare	5	1	1	1	5
Settore Ristorazione	4	0	0	3	1
Settore Turistico-Alberghiero	10	0	1	1	5
Settore Cura della Persona	2	0	0	3	3
Settore Servizi Ass. alla Persona	2	0	0	0	0
Settore Commercio	7	1	0	0	0
Settore E-Commerce	3	0	0	0	1
Magazzino (Trasversale)	4	0	0	0	0
Ufficio ed Amministrazione	4	2	0	6	5
Informatici	11	5	0	4	2
Settore Tessile ed Abbigliamento	0	0	0	1	0
Creativi	1	0	0	0	0
Scenotecnica	0	0	0	1	0
Impiantisti ed Elettro-Meccanici	25	3	4	5	7
Settore Edile	5	0	0	3	3
Settore Nautico	2	0	0	0	0
Settore Stampa e Grafica	2	0	0	0	0
Artigianato e Restauro	7	0	1	0	2
Mestieri del Territorio	4	0	1	1	0
Totale Generale	100	14	10	30	36

Fonte: Elaborazioni Organismo Bilaterale per la formazione in Campania

La fase di sperimentazione iniziata nel settembre 2001 con la quale sono stati avviati 107 corsi nelle cinque province della Campania si è completata con l'approvazione del bando relativo alla presentazione di progetti per l'obbligo formativo per l'affidamento di attività corsuali ad Enti accreditati con delibera di Giunta Regionale n. 4398 del 26.09.01.

Si tratta di attività di formazione professionale per consentire ai giovani la continuazione degli studi all'interno di percorsi formativi, nonché l'acquisizione di competenze rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro favorendone l'inserimento.

Il bando rispondeva all'esigenza di una forte integrazione tra i soggetti istituzionali e le strutture formative del territorio e di una adeguata rispondenza alla richiesta di professionalità proveniente da alcuni settori del mercato del lavoro in cui è più debole l'offerta formativa.

Provincia	Numero Progetti	Numero progetti sperimentali	Percentuali
Avellino	9	2	7,19%
Benevento	7	1	5,23%
Caserta	21	4	16,34%
Napoli	69	12	52,94%
Salerno	24	4	18,30%
Totale corsi messi a bando	130	23	100%

Accederanno ai percorsi dell'obbligo formativo i giovani che anno compiuto 15 anni nel 2000, e che hanno deciso di non continuare il proprio percorso formativo nel sistema scolastico. La partecipazione avverrà previa partecipazione a colloqui di orientamento, realizzati a cura dei centri per l'Impiego, d'intesa con i Centri di Orientamento professionale della Regione Campania.

Tra le priorità del bando la lotta alla dispersione scolastica presente nel territorio campano. Infatti, sono previsti **23** corsi sperimentali (AV =2; BN= 1; CE= 4; NA= 12; SA= 4) rivolti a giovani residenti in aree a rischio che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico. I percorsi formativi prevedono la possibilità di alternare esperienze di lavoro presso aziende, a lezioni che si terranno presso gli Istituti Tecnici Professionali garantendo l'apprendimento di nozioni di informatica e di lingua straniera.

La Giunta Regionale il 17 maggio 2002 ha approvato un provvedimento che attiva **223 nuovi corsi di formazione** per circa **4.400 giovani**, nati negli anni 1985, 1986, 1987 che abbiano assolto all'obbligo scolastico o compiuto 15 anni alla data di inizio delle attività formative. In tal modo si completa la fase sperimentale iniziata nel settembre 2001. È stato quindi autorizzato il finanziamento di ulteriori **70** progetti oltre quelli previsti dal bando (130+23), in misura proporzionale al numero di progetti presentati per ogni provincia, al fine di utilizzare le economie derivanti dal mancato avvio delle attività corsuali, da parte degli ITIS e degli IPIA nella prima fase.

PROVINCIA	NUMERO CORSI A BANDO	INCREMENTO	TOTALE CORSI APPROVATI E FINANZIATI
Avellino	9	1	10
Benevento	7	2	9
Caserta	21	10	31
Napoli	69	45	114
Salerno	24	12	36
Totale corsi messi a bando	130	70	200
Totale progetti formativi pervenuti		552	

I **progetti sperimentali** ritenuti ammissibili nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno risultano essere solo 3 rispetto agli 11 previsti dal bando e che la differenza delle risorse corrispondente agli 8 progetti verranno utilizzate per finanziare ulteriori progetti ritenuti ammissibili della provincia di Napoli, così come da prospetto.

Corsi Sperimentali

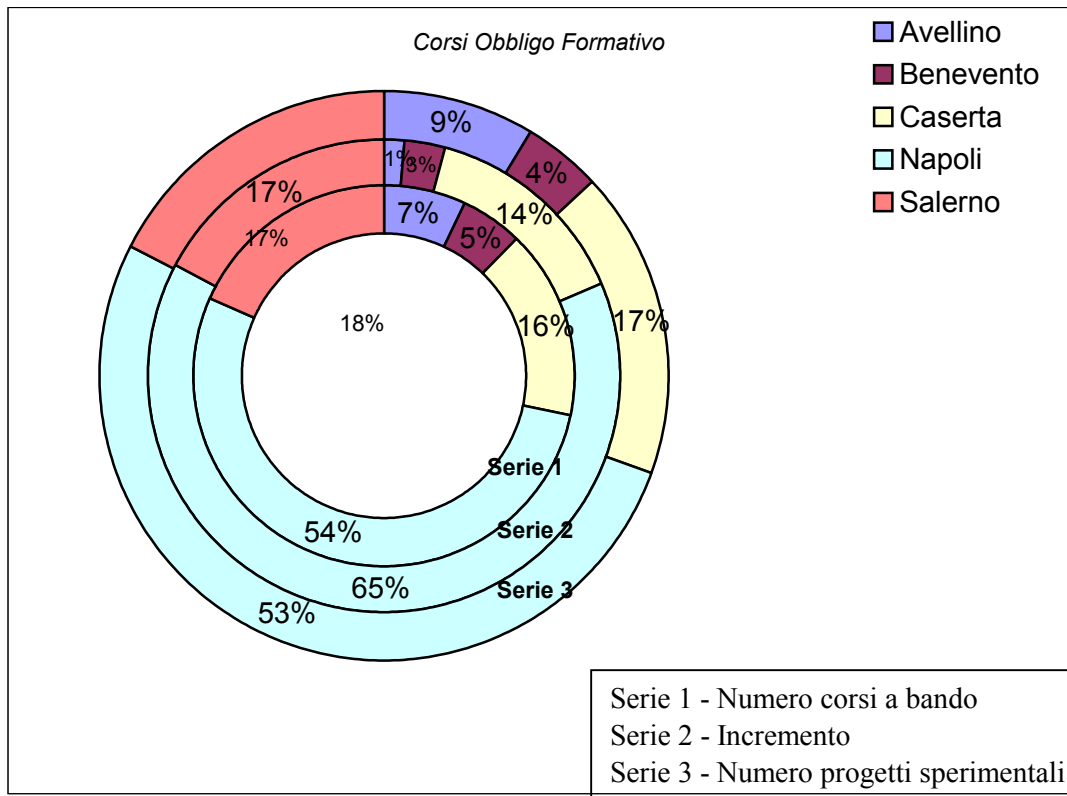
Provincia	N. corsi a Bando	Finanziabili	Incremento	Totale Corsi Approvati e Finanziati
Avellino	2	1	0	1
Benevento	1	0	0	0
Caserta	4	1	0	1
Napoli	12	12	8	20
Salerno	4	1	0	1
TOTALE	23	15	8	23

Elenco Obbligo Formativo Sperimentale

Provincia	Progetti Approvati e Finanziati	Progetti Approvati Non Finanziati	Progetti Non Approvati	Progetti Non Ammessi	Totale Progetti Presentati
Avellino	1	0	0	2	3
Benevento					0
Caserta	1	0	0	1	2
Napoli	20	3	5	10	38
Salerno	1	0	0	0	1
TOTALE	23	3	5	13	44

Graduatoria Obbligo Formativo

Provincia	Progetti Approvati e Finanziati	Progetti Approvati Non Finanziati	Progetti Non Approvati	Progetti Non Ammessi	Totale Progetti Presentati
Avellino	10	0	5	5	20
Benevento	9	0	2	9	20
Caserta	31	7	15	15	68
Napoli	114	35	88	73	310
Salerno	36	3	16	35	90
TOTALE	200	45	126	137	508



Le risorse economiche per il finanziamento della seconda annualità dei progetti saranno tratti dal finanziamento per l'obbligo formativo che il Ministero del Lavoro erogherà per il 2002 ed in caso di insufficienza dalla misura 3.2 del P.O.R. Campania.

Tabella riepilogativa Corsi Obbligo Formativo in Campania

Periodo	N. Corsi Avviati	N. Allievi	Fondi Stanziati
Settembre 2001	107	2000	10 milioni di Euro
Periodo	N. Corsi Approvati	N. Allievi	Fondi Stanziati
Maggio 2002	223	4400	25 milioni di Euro
Totali	330	6400	35 milioni di Euro

Come si può evincere dai dati, è la provincia di Napoli che raccoglie il maggior numero di progetti, coerentemente con i dati relativi alla popolazione e ai tassi di abbandono scolastico.

L'analisi delle attività realizzate nell'anno 2001 fornisce maggiori informazioni. Dalla tabella che evidenzia i settori di riferimento dei progetti finanziati a livello regionale, esiste un buon livello di coerenza tra i settori scelti per i progetti per l'obbligo formativo e quelli che risultano essere i settori di riferimento per l'economia regionale (turismo e affini, edilizia e affini, agribusiness) e i bisogni dei sistemi di imprese locali (ICT/SI e servizi amministrativi).

La stessa coerenza si riscontra anche analizzando i dati provinciali. In particolare i profili dell'agribusiness sono riferiti perlopiù al settore lattierocaseario del casertano e del salernitano, così come risultano rappresentati gli altri sistemi locali di riferimento regionale.

Per quanto riguarda invece le agenzie formative, purtroppo i dati ufficiali non sono facilmente leggibili, in quanto spesso le denominazioni sociali degli enti formativi vengono modificate (es. l'ente ATS ial CISL avolte viene indicato come CISL ATS oppure Ial CISL) oppure abbreviate o indicate per acronimi.

Rispetto agli enti che hanno realizzato i progetti, sono da evidenziare le componenti territoriali delle organizzazioni sindacali e del mondo dell'artigianato che spiega anche la prevalenza di strutture con sede a Napoli.

Elaborando l'elenco relativo agli enti attuatori, - accorpando le strutture sulla base degli indirizzi e della corrispondenza degli acronimi, otteniamo una elencazione che evidenzia il peso delle strutture sindacali/datoriali:

Di seguito riportiamo la tabella corrispondente (1 .b) con le sole prime 25 posizioni :

	ENTI	% progetti sul totale	Indirizzo	sede
1	ATS ial CISL	9,5%	Via Medina, 5	Napoli
2	C.N.A. Campania - ECIPA Campania - Consorzio IMPREFORM	5,5%	Centro Direzionale is. G5	Napoli
3	Agenzia per lo Sviluppo e l'Innovazione - MATER	4,0%	Via Galileo Ferraris, 171	Napoli
4	PR.I.MEPromozione iniziative meridionali - EFSA	3,5%	C.so Umberto I, 54	Napoli
5	Arci Nuova Associazione	2,5%	Via S. Carlo, 95	Napoli
6	Casartigiani Form	2,5%	P.zza Garibaldi,13	Napoli
7	Consorzio SVI. MER	2,5%	Via Giardini Reali, 41	Caserta
8	E.F.A.L.	2,5%	Piazza Garibaldi, 49	Napoli
9	A.C.I.I.E.F.	2,0%	Via Circumv. 2	S. Anastasia (na)
10	ASME FORM	2,0%	Centro Direzionale, is. G1	Napoli
11	Associaz. no profit FUTURA	2,0%	Via S. Aurilio, 144	Casale di Carinola
12	Ce.S.CO.T.	2,0%	Via G.Rummo, 5	Napoli
13	Centro studi Economici e Sociali - Is.Con - Istituti Con. Studi, Ricerca e Formazione (confartigianato)	2,0%	Centro Direzionale, is. F3	Napoli
14	Consorzio Format	2,0%	Via Rosa Jemma, 2 - C.D.	Pastena (sa)
15	A.F.O.R.	1,5%	Via A. Romaldo, 199	Napoli
16	Associaz. Progetto Europa	1,5%	Via Colonnello Lahalle, 51	Napoli
17	COINFORM	1,5%	Piazza Garibaldi, 73	Napoli
18	Consorzio A.R.K.A.	1,5%	Centro Direzionale is. F11	Napoli
19	Consorzio Rigel	1,5%	Via G. Jannelli, 23	Napoli
20	E.D.P.	1,5%	Via Roma, 26	Napoli
21	E.R.F.A.P. Uil Campania	1,5%	Piazzale Immacolatella Nuova, 5	Napoli
22	EDUFORM ONLUS	1,5%	Via Marigliano, 140	Somma Ves. (na)
23	Ente Bilat.le Turismo Campania	1,5%	Via S. Maria La Nova, 44	Napoli
24	Istituto Pontano - Formazione per lo Sviluppo	1,5%	Viale S. Ignazio di Loyola, 51	Napoli
25	La Nuova Accademia Ercolanese Onlus	1,5%	Via Trentola II, 32 - Ercolano	Ercolano (na)
		61,3%		

FIS - FORMAZIONE INTEGRATA SUPERIORE

Il sistema della Formazione Integrata Superiore (FIS) risponde all'esigenza di creare un'offerta formativa post-diploma che rafforzi il rapporto tra formazione professionale, istruzione scolastica post-diploma, diplomi universitari da un lato e le esigenze del mercato del lavoro dall'altro.

E' destinato a studenti giovani e a lavoratori adulti in possesso di un diploma di scuola media superiore. Il FIS opera per la formazione di tecnici e professionisti qualificati in settori industriali e di servizio ad alta complessità tecnologica attraverso l'integrazione tra formazione teorica e pratica (stages).

Per garantire i passaggi tra i diversi livelli formativi è prevista la definizione di un sistema di crediti realizzato in collaborazione con le imprese e condiviso dalla scuola, dagli enti di formazione e dall'università.

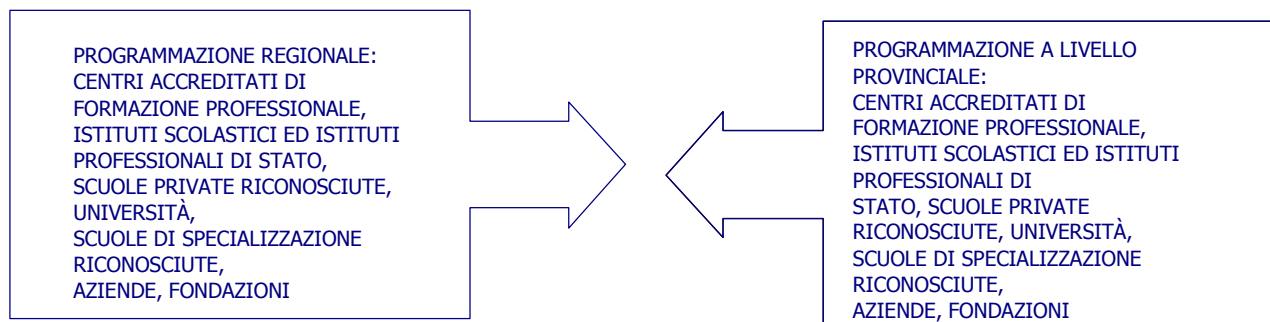
La FIS si sviluppa nelle singole Regioni attraverso accordi di progetto finalizzati ad integrare realtà territoriali diverse (Scuole medie superiori, Università, Centri e Agenzie di formazione professionale, Università, Imprese) grazie a risorse comunitarie, nazionali e locali, sia pubbliche che private.

IFTS - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore

L'IFTS rappresenta un **percorso formativo post-secondario non universitario** attraverso il quale raggiungere gli obiettivi della FIS. **I corsi IFTS sono realizzati su indicazione delle Regioni da almeno quattro soggetti formativi** (imprese, centri di formazione professionale, enti locali, scuole e università) presenti sul territorio di competenza. L'obiettivo è quello di creare figure professionali che rispondano alla reale domanda del contesto produttivo territoriale, con particolare attenzione ai settori interessati da innovazioni tecnologiche.

Il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore è stato istituito dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144. Le regioni programmano l'istituzione dei percorsi e delle relative misure di sistema, tenendo conto delle proposte degli enti locali, secondo le modalità previste dall'articolo 69, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

ATTORI CHE POSSONO INTERVENIRE NEL SISTEMA INTEGRATO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE A LIVELLO LOCALE



I progetti IFTS hanno come obiettivo l'attuazione di un sistema articolato di integrazione fra i sistemi dell'istruzione scolastica ed universitaria e della formazione professionale, al fine di consentire:

- ai giovani diplomati, l'acquisizione di competenze a livello post secondario rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro;
- agli adulti occupati, di esercitare il diritto alla formazione lungo tutta la fase della vita lavorativa;
- agli adulti inoccupati o disoccupati, la costruzione di nuove opportunità di occupazione dipendente e/o autonoma, connesse ai fabbisogni della realtà territoriale.

Le figure professionali sono definite in opportuni percorsi, articolazioni degli IFTS, e sono connotate da un elevato grado di conoscenze culturali e competenze di base, trasversali e tecnico-professionali, Esse sono corrispondenti a quelle previste al IV livello CEE (Decisione 85/368/CEE).

Il sistema IFTS deve anche realizzare l'integrazione tra i sistemi formativi, il riconoscimento, la certificazione e la spendibilità dei crediti formativi acquisiti nell'ambito della formazione superiore, ivi compresa quella universitaria, nel rispetto dell'autonomia delle università.

Per il riconoscimento dei crediti formativi, certificati in esito ai percorsi dell'IFTS, come crediti formativi universitari nell'ambito della laurea triennale, da parte delle università che partecipano alla progettazione ed alla realizzazione dei singoli percorsi, si applicano le norme contenute nell'articolo 5 del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

I percorsi dell'IFTS:

- sono programmati dalle Regioni sulla base della concertazione istituzionale e della partecipazione delle parti sociali;
- devono essere progettati e gestiti almeno da quattro soggetti appartenenti ai sistemi della scuola, della formazione professionale, dell'università, dell'impresa o altro soggetto pubblico o privato, tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile;
- devono essere sottoscritti congiuntamente almeno da:
 - un istituto scolastico superiore, avente sede nel territorio regionale;
 - un ente/centro di formazione professionale, avente sede nel territorio regionale e accreditati ai sensi dell'art. 17 della legge 24 giugno 1997, n. 76;
 - un'università degli studi, di norma avente sede nel territorio regionale;
 - una o più imprese o loro associazioni.

Per le Università, il Rettore dell'Università o il Presidente di Polo deve assumere l'impegno alla progettazione, gestione e realizzazione dei singoli percorsi IFTS e al riconoscimento dei crediti.

Un comitato tecnico scientifico di progetto - composto dai rappresentanti di tutti i soggetti formativi presenti - si occuperà della conduzione scientifica di ciascun percorso formativo.

I progetti IFTS in Campania anno 2002

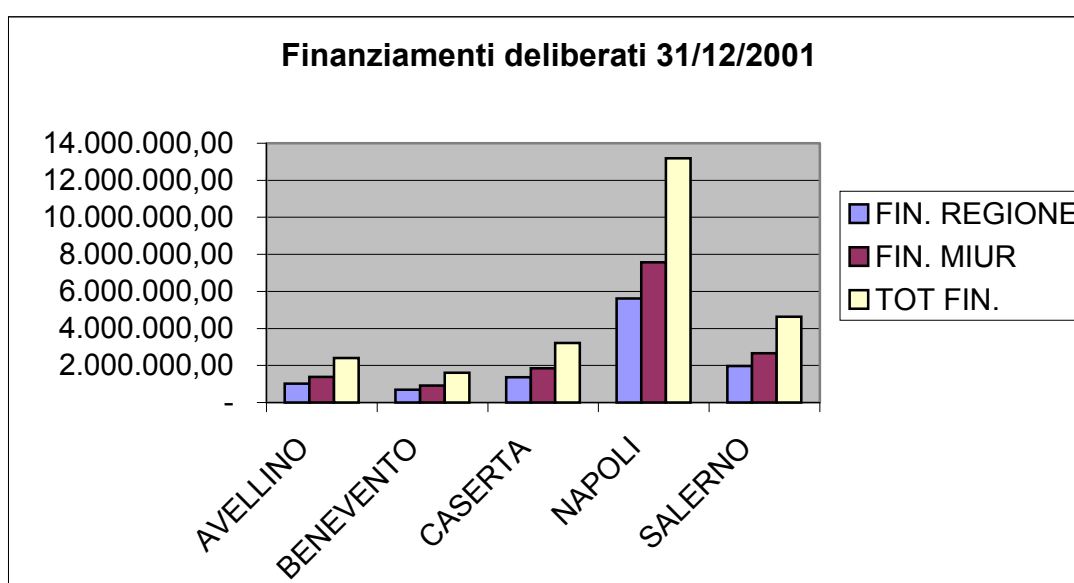
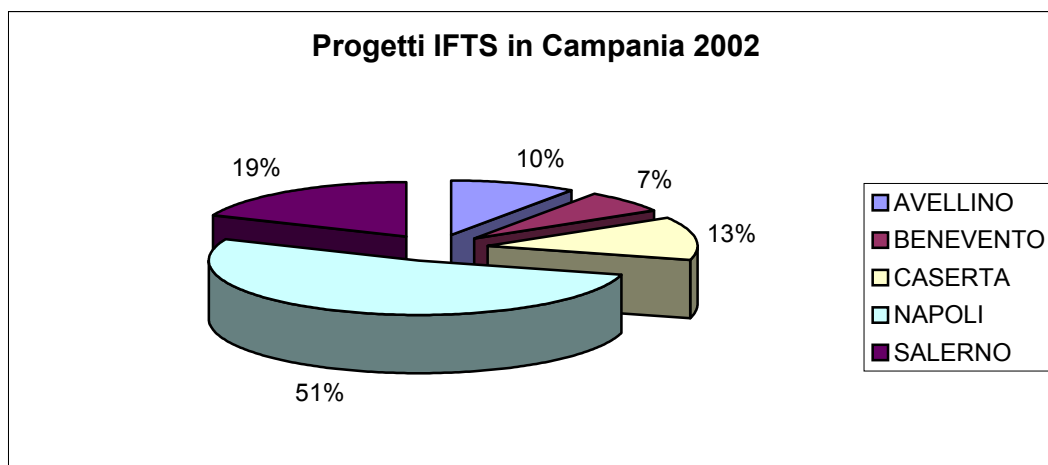
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1501 del 6/4/2001, è stato approvato l'Avviso Pubblico per la presentazione dei progetti per il programma I.F.T.S. anno 2000-2001 e sono state individuate le risorse provenienti dalla mis. 3.7 del P.O.R. Campania di Euro 6.155.617,47 (Lire 11.918.937.430). per l'attuazione di circa 102 progetti da realizzarsi nell'ambito del territorio regionale. La quota di finanziamento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione è pari a Euro 14.363.100,44 (Lire 27.810.840.488).

In seguito alla pubblicazione del suddetto bando sono pervenuti all'Assessorato alla formazione **n. 693** progetti IFTS presentati da soggetti appartenenti ai sistemi della Scuola, della Formazione Professionale, dell'Università e del Lavoro;

Il Nucleo di Valutazione, composto da Dirigenti Regionali e da membri, esperti del mondo dell'Università, della Scuola e di Enti Pubblici di Ricerca, ha proceduto ad effettuare la valutazione dei progetti, nel rispetto dei criteri definiti negli art. 6 e 7, dell'avviso pubblico approvato con Deliberazione di G.R. n. 1501 del 6.4.2001 ed ha formulato la graduatoria, suddivisa per provincia nel rispetto dell'articolo 7 della deliberazione di G.R. n. 1501 del 6/4/2001 al fine di approvare e finanziare un numero di progetti rapportati in linea di massima alla popolazione residente in ciascuna provincia (Avellino n. 9, Benevento n. 5, Caserta n. 15, Napoli n. 54, Salerno n. 19). Sono stati finanziati i primi **123** progetti utilmente collocati nelle rispettive graduatorie provinciali, per 1.200 ore ciascuno in media.

Le risorse statali e quelle regionali occorrenti al finanziamento complessivo dei progetti sono risultate edere le seguenti:

Risorse Finanziarie		%
Misura 3.7 azione "a" del P.O.R, Campania 2000-2006	€ 10.668.344,62	42,62%
Ministero della Pubblica Istruzione	€ 14.362.966,08	57,38%
Totale finanziamento	€ 25.031.310,69	100%



Settori di riferimento del corso Ifts 2002

Settori	NAPOLI	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	SALERNO
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2	0	1	0	1
Attività manifatturiere	11	4	3	2	3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda					1
Costruzioni	3				
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1				
Alberghi e ristoranti	2	1	0	1	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1	0	0	0	0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	21	5	1	10	9
Sanità e altri servizi sociali	7	2	0	0	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15	0	3	3	7
TOTALE GENERALE	63	12	8	16	23

Fonte: dati Regione Campania

LE ATTIVITÀ FORMATIVE PER I DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA

La Giunta Regionale della Campania ha approvato nell'aprile 2001 tre delibere che consentono l'avvio in Regione Campania di attività formative per circa 4800 disoccupati di lunga durata.

Nella prima delibera la Giunta regionale della Campania iscrive in bilancio le risorse trasferite dal Ministero del Lavoro, pari a 15 miliardi, per attività formative destinate a disoccupati di lunga durata residenti nell'area metropolitana di Napoli. La Giunta regionale ha riservato questi 15 miliardi ai Comuni dell'area metropolitana di Napoli che presentano il più alto tasso di disoccupazione rilevato sulla base dei dati dell'ultimo censimento Istat. I Comuni destinatari di questo intervento sono: Napoli, Acerra, Pozzuoli, Torre Annunziata, Afragola, Giugliano, Arzano, Torre del Greco, Marano, Casoria, Ercolano.

Nelle altre due delibere la Giunta Regionale ha approvato i bandi, con i relativi criteri di partecipazione, che sono gli stessi previsti per l'area metropolitana di Napoli e destinati a tutti i disoccupati di lunga durata residenti sull'intero territorio regionale.

La Giunta Regionale mette quindi a bando risorse economiche per 49 miliardi di lire, così suddivise:

1. recupero di 14 miliardi dei vecchi fondi 94-99 della Unione Europea,
2. utilizzo di 20 miliardi del Por 2000-2006,
3. integrazione di queste risorse con i 15 miliardi del Ministero del Lavoro.

Graduatorie dei corsi di formazione professionale per disoccupati di lunga durata

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI I° E II° LIVELLO SENZA LIMITE DI ETA'

	I° LIVELLO	I° LIVELLO	II° LIVELLO			
Provincia	Misura 7 POP 1994-1999	Misura 3.3 POR 2000-2006	Misura 3.3 POR 2000-2006	Totale	Allievi per corso	Totale Allievi
Avellino	1	6	2	9	15	135
Benevento	1	4	1	6	15	90
Caserta	2	15	6	23	15	345
Napoli	11	47	21	79	15	1185
Salerno	3	15	6	24	15	360
TOTALE	18	87	36	141	15	2115

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELIBERA CIPE DEL 21/12/2000

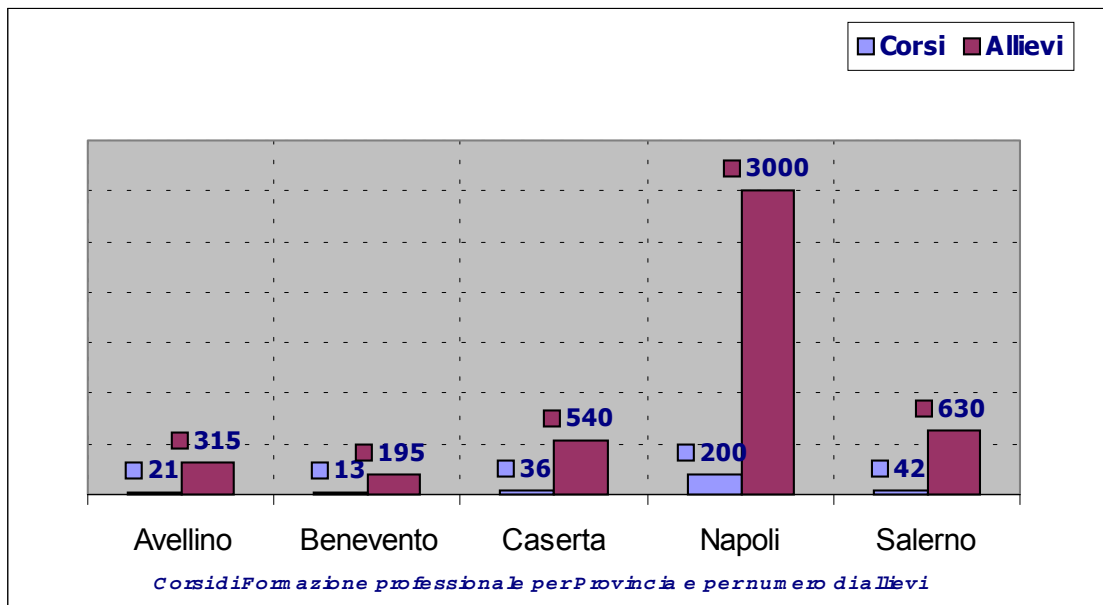
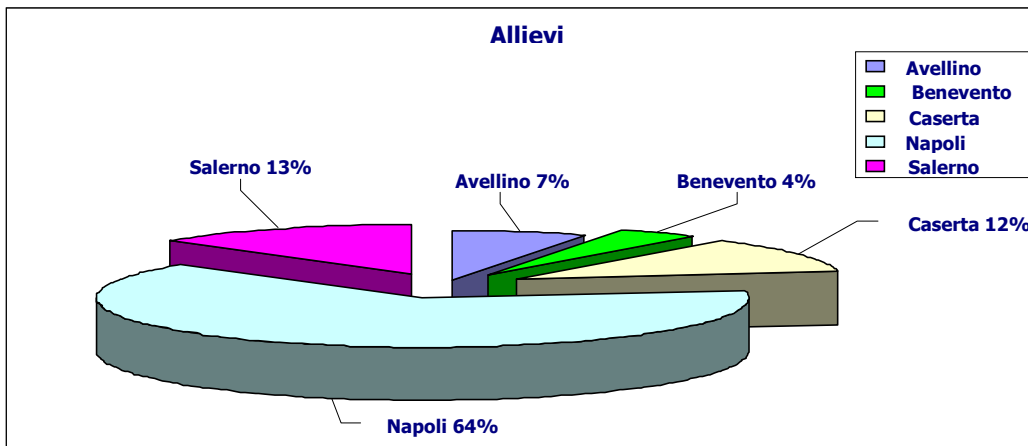
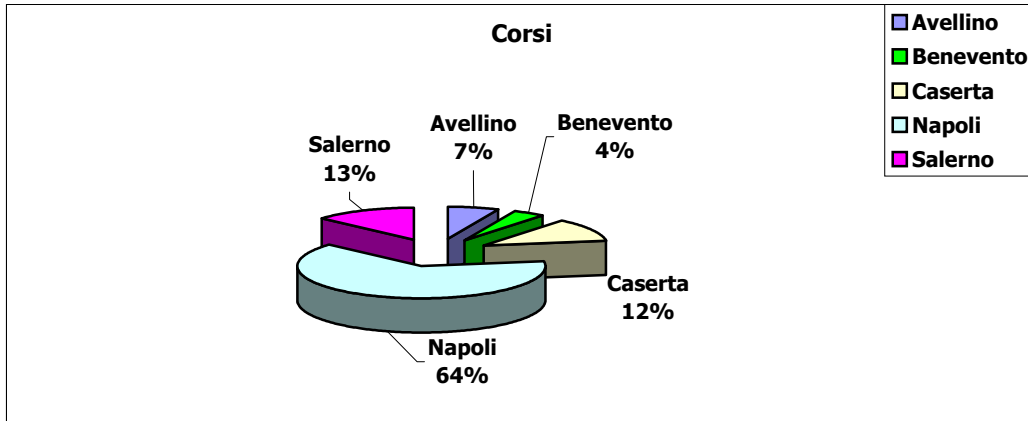
	Corsi	Allievi per corso	Totale allievi
Napoli	92	15	1380

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI I° E II° LIVELLO CON ETA' INFERIORE AI 25 ANNI E SUPERIORE AI 25 ANNI

	I° LIVELLO	I° LIVELLO	II° LIVELLO			
POP 1994-1999						
Provincia	Misura 9 < 25 anni	Misura 9 < 25 anni	Misura 7 > 25 anni	Totale	Allievi per corso	Totale Allievi
Avellino	6	5	1	12	15	180
Benevento	3	3	1	7	15	105
Caserta	6	5	2	13	15	195
Napoli	8	9	12	29	15	435
Salerno	7	8	3	18	15	270
TOTALE	30	19	30	79	15	1185

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER PROVINCIA E PER NUMERO DI ALLIEVI

Provincia	Corsi	Allievi per corso	Allievi
Avellino	21	15	315
Benevento	13	15	195
Caserta	36	15	540
Napoli	200	15	3000
Salerno	42	15	630
TOTALE	312	15	4680



5. Profilo programmatico di spesa delle misure dell'asse III del POR Campania 2000-2006

Piano finanziario		Spesa				
		Annualità	Obiettivo		Per anno	
Annualità	Importo		Importo	%	Importo	%
2000	117,613	2000	11,761	1,30%	11,761	1,30%
2001	120,501	2001	52,926	5,86%	41,165	4,56%
2002	123,480	2002	117,613	13,03%	64,687	7,17%
2003	159,946	2003	238,114	26,38%	120,501	13,35%
2004	121,674	2004	388,673	43,06%	150,559	16,68%
2005	128,263	2005	584,724	64,78%	196,051	21,72%
2006	131,151	2006	724,451	80,26%	139,727	15,48%
Totale	902,628	2007	843,688	93,47%	119,237	13,21%
		2008	902,628	100,00%	58,940	6,53%

